

## *Rallegratevi ... ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta*

### 1. Dove si è perduta la pecorella smarrita?

Un popolo disperso, non ritrova la strada dell'ovile, non riconosce più un principio di unità, non ci sono pastori solleciti e autorevoli che sanno radunare il gregge. È la critica e il lamento di Dio contro i pastori del popolo di Israele.

La colpa è dei pastori.

La pecora del vangelo è invece una immagine del peccatore: il Padre misericordioso non dimentica nessuno e anzi la sua gioia è nel salvare tutti. La sua premura per i peccatori è uno scandalo per coloro che si ritengono giusti e perciò presumono di essere privilegiati, di essere coloro che danno gioia a Dio. In realtà la gioia di Dio è quella di non perdere nessuno, neppure i peccatori.

Ma lo smarrimento irrimediabile per l'ottusa visione del mondo è quello della morte, la terra dei giorni nuvolosi e di caligine, la fine inevitabile di ogni vita precaria, di ogni gloriosa apparenza, di ogni stolta presunzione. La pecora si è perduta perché un nemico invincibile se ne è impadronito, l'ultimo nemico, la morte.

### 2. *Cristo è morto per noi.*

La rivelazione dell'amore di Dio si è compiuta nella morte di Gesù: *Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.*

La morte di Gesù è giudicata come il fallimento della sua missione, la dimostrazione della infondatezza della sua pretesa di essere Figlio di Dio. Si rivela invece l'irrompere della sua gloria che scardina le porte degli inferi e salva la pecora perduta strappandola dalle tenebre e dall'ombra della morte.

### *3. Ci gloriamo pure in Dio*

Nella celebrazione del sacratissimo Cuore di Gesù noi ricordiamo i nostri confratelli e tutti i consacrati e le consacrate che sono morti in questo anno e celebriamo la grazia della comunione dei santi. Celebriamo la festa di Dio per ogni figlio che è introdotto a quella comunione che desideriamo si compia per noi stessi, vedendo Dio così come egli è.

La morte di un uomo che ha servito la comunità cristiana celebrando i santi misteri è l'occasione per esprimere la riconoscenza. Ecco un uomo che ha fatto della sua vita un dono per servire. Ecco un uomo che nel suo servire ha reso possibile a molti entrare nella comunione con Dio condividendo il pane, il vino, la parola, la vita della comunità.

Il tempo che passa, la preghiera di gratitudine, la commemorazione dei tratti della vita di un prete consente talora di conoscere meglio le persone, di provare meraviglia per quanto un prete ha fatto, anche di ridimensionare difetti ed errori e apprezzare meglio quella parola, quel gesto, quel silenzio, quella fedeltà che hanno aiutato, edificato, incoraggiato, corretto una persona e una comunità.

Nessuno rimane perduto nella morte, perché il pastore entra fin là, vince la morte e introduce nella gloria. Così celebriamo l'amore rivelato nel Sacro Cuore e la festa dei nostri fratelli che sono salvati dalla morte di Gesù.